

all'intelletto e alla volontà. Le verità della fede vengono ponderate con calma ed applicate alla propria condotta. Considerazione razionale, riflessione indipendente, risoluzioni magnanime che toccano i particolari, ecco quanto vuole Ignazio. « Che ho io fatto per Cristo? Che faccio io per Cristo? Che voglio io fare per Cristo? »<sup>1</sup> Timore e vergogna, ammirazione e riconoscenza, fiducia, magnanimità ed amore entusiastico debbono venir suscitati, tutto il sentimento deve venir tocco. Cura del direttore degli esercizi è che questa commozione non degeneri in eccitazione morbosa, che lo zelo non corra troppo: egli deve mettere in guardia da voti irriflessivi,<sup>2</sup> deve evitare che per il rigore della penitenza ne soffra danno la salute e, per quanto sia santa la vita religiosa, durante gli esercizi non deve raccomandarla: in essi egli deve « far trattare senza persone intermedie il Creatore colla sua creatura e la creatura col suo Creatore ».<sup>3</sup>

Nella prefazione premessa nel 1548 alla prima stampa degli *Esercizi*<sup>4</sup> si dice, che l'autore li aveva non tanto attinti da libri quanto desunti da illustrazione divina, dalle proprie vicende interiori come pure dalle esperienze fatte nella direzione spirituale di altri. Si andò accuratamente in traccia delle fonti letterarie, dalle quali derivarono gli *Esercizi spirituali*. Probabilmente già a Monserrato venne nelle mani d'Ignazio l'*Ejercitatorio de la vida espiritual* composto per uso di religiosi da Garcia de Cisneros, nipote del cardinal Ximenes e primo abate del convento benedettino riformato di Monserrato, che lo fece stampare a Monserrato stesso nel 1500.<sup>5</sup> Da esso egli avrà preso il titolo del suo libro ed anche molti particolari,<sup>6</sup> la maggior parte dei quali del resto, secondo tutti gli indizi, Cisneros ha dal canto suo mutuata dagli scritti di due Fratelli neerlandesi della vita comune, Gerardo Zerbolt van Zutfen e Jan Mombaers, che da parte loro ricevettero influsso da Bonaventura ed altri. Alcunchè è tolto dall'*Imitazione di Cristo* di Tommaso da Kempis e dalla vita del Redentore di Ludolfo di Sassonia. In parte la meditazione dei due stendardi si trova già in una predica medievale attribuita a san Bernardo.<sup>7</sup> La

<sup>1</sup> *Anotaciones* n. 2 e 5. Prima settimana, prima meditazione, primo punto e colloquio. *Directorium* c. 8, n. 1; c. 9, n. 4, 5, 9-11; c. 34, n. 1-3.

<sup>2</sup> È falsa l'asserzione di GÖTHEIN (p. 239) che Ignazio dichiarò invalidi tutti i voti fatti durante gli esercizi. Simile dichiarazione sarebbe anche senza valore perchè contraria alla morale naturale e cristiana.

<sup>3</sup> *Anotaciones* n. 14, 15, 18. Prima settimana, decima aggiunta.

<sup>4</sup> *Exercitia spiritualia* S. P. IGNATII DE LOYOLA, Romae 1870, XVI-XVII; cfr. *Monum. Ignat.* Ser. IV, I, 511. Sul libro degli *Esercizi* cfr. il bel lavoro di HETTINGER, *Die Idee der geistl. Uebungen nach dem Plan des hl. Ignatius*<sup>2</sup>, Regensburg 1908; v. anche HEIMBUCHER III, 28-32.

<sup>5</sup> WATRIGANT 28-31; ASTRAIN 152-160.

<sup>6</sup> Cfr. J. M. BESSE in *Rev. d. questions histor.* LXI (1897), 22-51.

<sup>7</sup> MIGNE, *Patr. lat.* CLXXXIII, 761. V. presso MICHAEL, *Gesch. d. deutschen Volkes* IV, 229 un altro esempio dal medioevo germanico.